

VERTICE IN PREFETTURA

Domenica la Maddalena sarà 'zona rossa': vietato entrare

di MASSIMILIANO BORGIA

I NO TAV non potranno arrivare alle recinzioni del cantiere della Maddalena. Intorno all'area verrà creata una "zona rossa" di qualche centinaio di metri. Lo ha deciso mercoledì pomeriggio il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza presieduto, in via eccezionale, dal sottosegretario all'interno Michellino Davico. Sui particolari delle misure di sicurezza e sull'ordinanza del prefetto che estenderà (forse in modo permanente) la zona interdetta, si svolgerà una nuova riunione sabato mattina, che dovrebbe vedere di nuovo la presenza del sottosegretario.

Le prescrizioni saranno rese pubbliche, ma alle autorità mercoledì non era ancora arrivata la comunicazione formale della manifestazione. La zona off limits per i manifestanti attorno all'area recintata del cantiere di Chiomonte dovrebbe misurare poco meno di un chilometro di diametro. E i sindaci di Chiomonte e Giaglione sono stati invitati dalla Prefettura a rimuovere tutti i potenziali ostacoli sul percorso della manifestazione. Tra i potenziali intralci sarebbero state individuate cataste di legna e di pietre, pali e quant'altro possa essere considerato pericoloso.

La manifestazione non verrà dunque vietata, come chiedevano molti esponenti politici, ma come diceva un responsabile dell'ordine pubblico all'uscita dal vertice, «cambia il nostro atteggiamento in valle di Susa». Saranno rinforzati i dispositivi di prevenzione che significa che i carabinieri fermeranno le auto sospette che entreranno in valle e che saliranno a Giaglione e Chiomonte. Verranno sequestrati tutti gli strumenti, anche da lavoro, che verranno giudicati idonei a mettere in pratica il proposito di tagliare le recinzioni. Più difficile sarà fermare e identificare chi deciderà di coprirsi il volto, in qualunque modo, anche con maschere antigas e fazzoletti.

Il "travisamento" è già vietato ma non viene mai denunciato nessuno per avere violato l'articolo della legge sull'ordine pubblico voluta nel 1975 dal ministro repubblicano Oronzo Reale. La difficoltà, per gli operatori di polizia, è entrare in un corteo e identificare chi si copre il volto o riuscire a fermare, dopo, l'individuo giusto. Indossare maschere antigas sarà però considerato un atto ostile che potrebbe giustificare la dispersione dell'assembramento.

Su questo ci sono anche le esternazioni del procuratore aggiunto Andrea Beconi che sta seguendo filoni delle inchieste che presto arriveranno a incriminazioni per i tantissimi episodi esaminati dagli inquirenti in questi mesi. Per il Pm anche la sola partecipazione a una manifestazione che si propone propositi illegali è da considerare un reato. Ma visto che non è stata vietata, bisognerà vedere se questa interpretazione potrebbe reggere.

A proposito dell'azione illegale (pur nonviolenta) del danneggiamento delle recinzioni, mercoledì era palpabile la

difficoltà a stabilire a priori la gravità del reato. Il semplice "taglio" comporterebbe di per sé un reato di danneggiamento, magari aggravato dalle circostanze. Il bene danneggiato sarebbe un bene privato e non pubblico, perché si tratta di un cantiere che ha un "contractor" che è una Sas. In più si sommerebbe la violazione dell'ordinanza di un'autorità (la Prefettura). Questo, naturalmente se non si commettono altri reati tipici delle incriminazioni che avvengono in questi casi come la resistenza a pubblico ufficiale (magari aggravata), la tentata violenza o violenza contro pubblico ufficiale (magari attraverso il lancio di oggetti), o il porto di strumenti atti a offendere o l'uso di oggetti che le circostanze trasformano in armi improprie.

In un comunicato della Prefettura, comunque, il Comitato per l'ordine ha «auspicato che i manifestanti si dissocino da ogni forma di illegalità e che contribuiscano al tempestivo isolamento di eventuali frange violente che dovessero cercare copertura involontaria infiltrandosi nella manifestazione».

